



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

DIREZIONE GENERALE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E DELLA VIGILANZA EDILIZIA - UFFICIO DEL PIANO

LA TUTELA DEL PAESAGGIO NEI CENTRI DI ANTICA E PRIMA FORMAZIONE LINEE GUIDA



GLI SPAZI PUBBLICI

Questo volume è stato realizzato nell'ambito
delle attività svolte
dall'**Osservatorio dei Centri Storici e
delle trasformazioni urbane della
Sardegna** in collaborazione con le
Università di Cagliari e di Sassari



OSSERVATORIO DEI CENTRI STORICI E DELLE
TRASFORMAZIONI URBANE DELLA SARDEGNA



facoltà di **architettura** università di **cagliari**



ARCHITETTURA AD ALGHERO

LINEE GUIDA

INDICE

2.1 MORFOLOGIA, ASSETTO E CONSISTENZA DEGLI SPAZI PUBBLICI 14

2.2	LE PAVIMENTAZIONI	20
2.3	GLI ARREDI URBANI LA SEGNALETICA E LA PUBBLICITÀ	28
2.4	IL VERDE URBANO	32
2.5	L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA	34
2.6	GLI IMPIANTI TECNOLOGICI E IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE PUBBLICA	36
2.7	ELEMENTI PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE	37

LA TUTELA DEL PAESAGGIO NEI CENTRI DI ANTICA E PRIMA FORMAZIONE

LINEE GUIDA

GLI SPAZI PUBBLICI

PREMESSA

1. INTERVENTI SU CONTESTI CONSERVATIVI

1.1 LA RETE VIARIA INFRASTRUTTURALE STORICA

La rete viaria, infrastrutturale e ambientale storica era sino ai primi decenni dell'800, con esclusione delle città e dei maggiori centri, praticamente dovunque allo stato "naturale" o con sporadici esempi di acciottolato o di "impedrau" (ovvero di pietra locale di piccola pezzatura assestata su letto di sabbia e terra). Le precise descrizioni dell'Angius nel "Dizionario" del 1840 circa lo attestano in modo inconfutabile. Nei principali centri urbani, a partire proprio dall'800, si dà il via alle prime sistemazioni viarie con lastronati, in genere alternati come rotaie carrabili all'acciottolato, e solo nel '900 si riscontra una diffusione più generalizzata delle pavimentazioni lapidee. Si può quindi affermare che, tranne rarissime eccezioni, nella quasi totalità dei centri storici della Sardegna la rete viaria era allo stato naturale o aveva una pavimentazione fatta di elementi lapidei di piccola pezzatura, spesso irregolari nelle dimensioni e nelle superfici.

Occorre quindi prendere atto che:

- la riproposizione delle pavimentazioni storiche, come riscoperta e restauro o come rifacimento ex novo, ma nelle stesse identiche forme, deve essere accettata – socialmente e culturalmente nel suo aspetto e nella sua funzionalità premoderna e (molto spesso) "scomoda" o comunque difforme dagli standard d'uso contemporanei



Oliena. La pavimentazione stradale della tradizione arcaica dei paesi della Sardegna si risolveva spesso in un essenziale "impedrau", a volte irregolare per la scarsa qualità complessiva, scomodo e lontano dagli standard attuali.



Ballao. L'acciottolato nella foto d'epoca appare caratterizzato da notevole uniformità e qualità esecutiva; tale pavimentazione, se eseguita a regola d'arte, può tuttora essere adottata per la soluzione di superfici pubbliche di qualità.



Oliena. La soluzione adottata a Oliena, a fronte della semplicità dei materiali, mostra la notevole perizia tecnica e progettuale nel risolvere il raccordo tra livelli stradali differenti.



Bono. Un esempio di opera stradale con un massiccio muro di sostegno realizzato in pietrame e rifinito con blocchi lapidei di notevole dimensione.



Ittiri. La tradizione della pietra da taglio, presente in alcune aree della regione, ha prodotto pavimentazioni di notevole valore che, in virtù della loro dimensione e del semplice disegno, possono essere agevolmente sottoposte a manutenzione o restauro. In origine infatti tali lastroni venivano posati esclusivamente su di uno strato di sabbia e costituivano, grazie al loro notevole spessore, superfici solide ancora oggi molto adatte al traffico carrabile e pesante.

- in quasi tutti i casi, una pavimentazione lapidea ad elementi di formato medio-grande, o misto, è assolutamente innovativa rispetto alle autentiche condizioni della rete viaria storica.

Per quanto riguarda il materiale, è certo che la regola generale più diffusa fosse il reperimento in loco. Questa regola aveva non poche eccezioni, per lo più riferite ad ambiti urbani o agli abitati in contatto con i centri dove la tradizione della pietra da taglio era molto presente: si pensi ad esempio ai ben noti lastronati cagliaritari, tutti realizzati con il granito di Villasimius, o alla pietra di Serrenti, in uso in un areale molto ampio, o agli ambiti dei graniti galluresi. In questo senso, una fedeltà storica assoluta è resa difficile anche dal fatto che spesso i materiali lapidei locali non sono più cavabili.

Occorrerà quindi interpretare il criterio di continuità delle forme, delle tecnologie e dei materiali con molta attenzione, rigore e insieme duttilità. In generale:

- le pavimentazioni erano realizzate in genere con elementi di piccola pezzatura. Dovunque permanga, questo fattore dovrebbe essere condizionante anche oggi;

- Dovunque le pavimentazioni storiche esistano e siano restaurabili, è doveroso reintegrarle e ricondurle al perfetto assetto originario con interventi di alto profilo tecnico-progettuale, anche mediante smontaggi e rimontaggi. E' opportuno valutare i problemi di tipo funzionale e culturale circa l'accettabilità sociale di superfici irregolari e "scomode". Questo problema deve essere attentamente considerato e argomentato, anche in sede progettuale.

Tempio. Un lastronato di eccellente qualità, quale quello rappresentato nell'immagine di Tempio Pausania, è stato smontato e rimontato con la medesima tecnica originale a secco, in occasione dei rifacimenti dei sottoservizi.



- Nelle altre pavimentazioni comunque “nuove”, la progettazione dovrà riferirsi ai criteri di cui appresso. Dovrà comunque considerarsi come opzione privilegiata l'utilizzo di materiali di produzione locale o regionale, storicamente diffusi se ancora reperibili e in uso. Particolare attenzione deve essere posta sui rapporti materici e coloristici tra contesto costruito e superfici lapidee, considerando anche eventuali scelte innovative che dovranno essere fatte seguendo alcuni criteri enunciati di seguito.

- La tecnologia di posa in opera (a secco o su massetto cementizio) dipenderà dalle condizioni di contesto, legate al materiale, alla sua pezzatura, al traffico previsto e ammissibile.

Bonifacio (Corsica). La scelta di piccoli elementi lapidei e il semplice disegno di posa lascia spazio alla percezione delle ampie vedute sul paesaggio e sui monumenti, e permette un moderato raccordo con il banco di roccia naturale sulla destra.



1.2 LA SCENA URBANA

L'assetto, la morfologia e la consistenza degli spazi pubblici storici nel loro complesso sono riconosciuti dal piano paesaggistico come bene identitario; si richiede pertanto una qualità progettuale attenta alla salvaguardia dei valori storici e alla riqualificazione e al ripristino degli elementi caratterizzanti l'ambiente urbano.

Sebbene questo non sia un concetto nuovo, bensì presente nella cultura italiana almeno dai primi del '900, è entrato a far parte del patrimonio culturale comune ed è comunque rimasto applicato solo ai contesti particolarmente aulici o in quegli ambiti dove la consapevolezza dei propri beni identitari e storico culturali era matura e fortemente radicata.

Masullas. I vecchi orti a valle del paese ed il paesaggio agrario raggiungono l'abitato con relativa integrità, contrastata dalle nuove forme dell'edilizia moderna.



La realtà sarda è stata invece caratterizzata da interventi massicci sul patrimonio costruito storico che, avvenuti a partire dagli anni del boom economico, non hanno tenuto conto del suo valore di contesto.

Nei centri urbani di piccola dimensione, fortemente condizionati dal legame stretto con il paesaggio circostante, con la storia, con l'economia locale, il contesto è particolarmente sensibile proprio perché è il prodotto di stratificati elementi di minore entità.

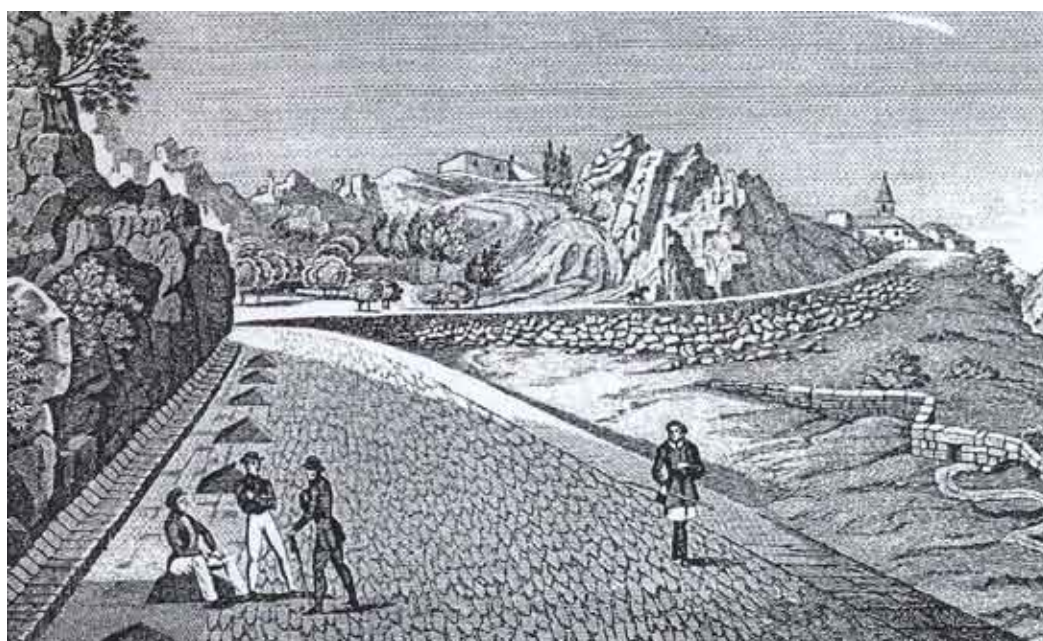
Attraverso adeguati strumenti di analisi emergeranno i valori propri di ciascun ambito locale, gli elementi di contaminazione storica provenienti ad esempio da aree culturali contigue, la permanenza della storia e le sue relazioni con il paesaggio naturale. In relazione al tipo di impegno progettuale intrapreso le analisi dovranno contenere dati relativi al patrimonio costruito, alla forma e allo sviluppo storico urbano, al contesto naturalistico e alla struttura del paesaggio agrario.



Mandas. La cura per i percorsi di collegamento tra centro storico e territorio storico può essere estesa oltre i confini dell'abitato coinvolgendo architetture e monumenti, quali la chiesa di San Giacomo e di San Cristoforo, poste al confine del centro matrice ed in diretta relazione con il paesaggio agrario. (Foto Teravista).



Bosa. Le vedute delle città, spesso consolidate nella tradizione iconografica, costituiscono un elemento importante capace di rappresentare il luogo e di costruire la sua immagine; gli interventi sugli elementi architettonici e paesaggistici devono quindi inserirsi perfettamente e rispettare, o meglio ancora ripristinare, il volto originario e l'assetto dei luoghi. (immagine in basso e in alto nella pagina successiva)



La celebre veduta di Macomer del Cominotti registra un quadro paesaggistico ormai appartenente al passato, con una "strada reale" definita nei materiali e nelle forme, adagiata sui rilievi in pacata armonia con il circostante paesaggio. Se pure appartenenti a quasi duecento anni fa queste visioni possono ancora suggerire al progettista modalità compositive e modelli di intervento distinti da sensibilità e equilibrio.

1.2 LA DOCUMENTAZIONE

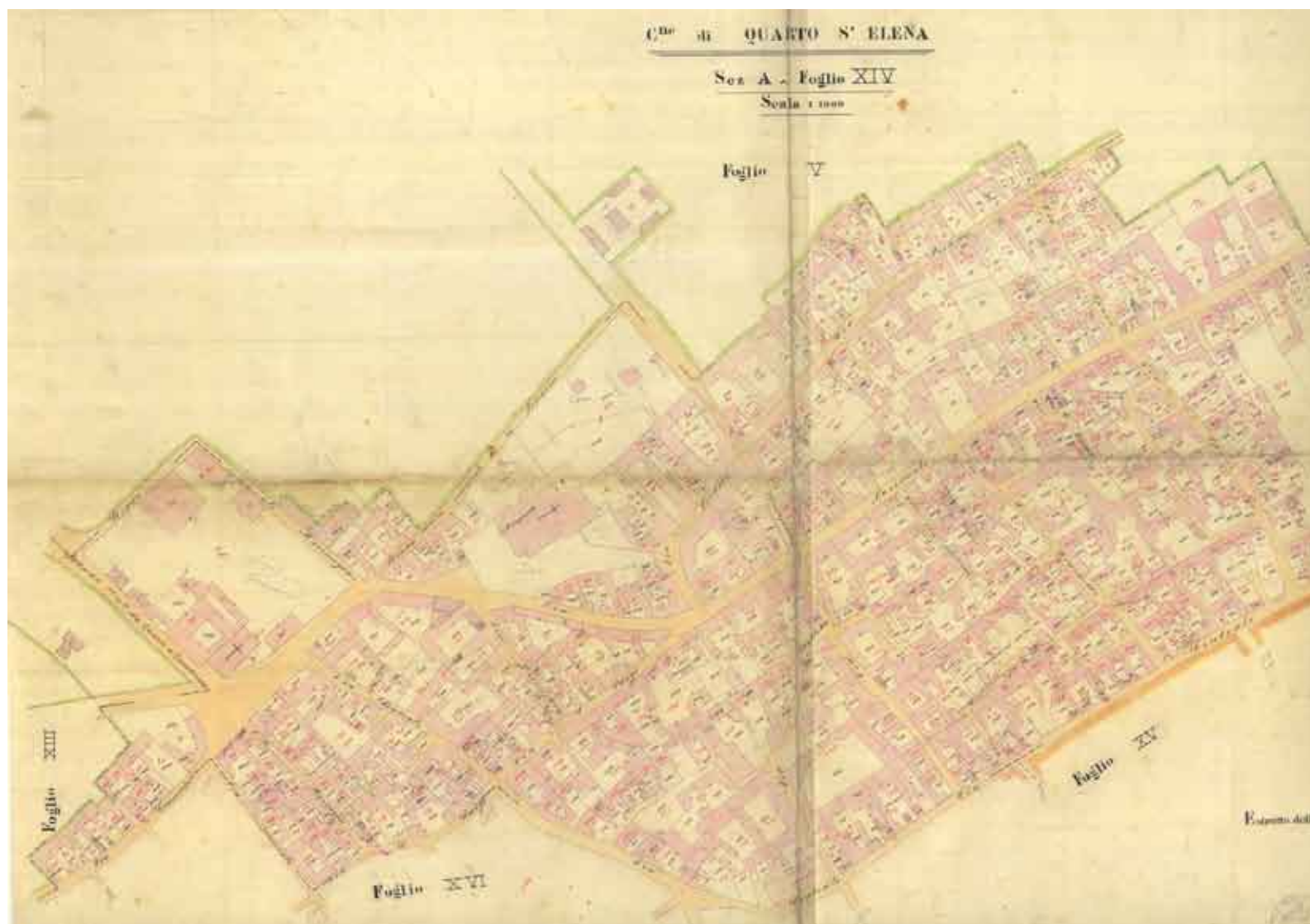
Nella preparazione di un progetto di recupero, manutenzione o riqualificazione di uno spazio pubblico collocato all'interno di un centro di antica e prima formazione o con esso in stretta relazione, è indispensabile procedere preliminarmente alla raccolta ed allo studio di un insieme coordinato di dati sulla storia del luogo, sui suoi processi di formazione ed evoluzione urbanistica, sulla natura dell'edificato, in un quadro di precisi rilievi topografici e cartografici dalla scala urbana alla scala di dettaglio.

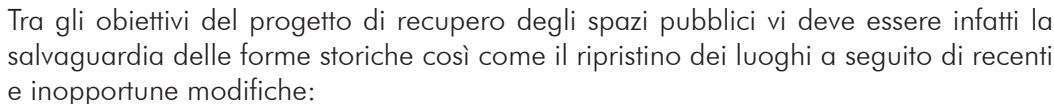
Tra i temi di maggiore rilevanza:

- la struttura viaria storica nel suo complesso la quale deve essere analizzata alla luce delle documentazioni cartografiche e catastali con il preciso intento di porre in evidenza le variazioni di assetto planimetrico che sono intervenute in epoca recente.

In questa pagina una scansione del catastale De Candia di Quartu S. Elena, nella pagina successiva Cabras.

Le osservazioni e gli studi sull'immagine catastale storica permettono di evidenziare elementi importanti quali le variazioni dei tracciati stradali, la forma degli spazi pubblici o l'andamento dei margini dell'abitato in relazione col paesaggio storico.





La ricerca bibliografica, storico documentaria e iconografica, con eventuali approfondimenti d'archivio, assume nel progetto di recupero degli spazi pubblici degli ambiti storici un ruolo di fondamentale importanza per la conoscenza.

Il sottosuolo degli spazi pubblici.

Non solo nelle aree urbane più importanti della Sardegna, dove la stratificazione storica è certamente più complessa e ricca, ma anche nei centri minori e particolarmente lungo i principali percorsi o presso gli edifici monumentali o specialistici, il progetto

dello spazio pubblico può costituire l'occasione di una rinnovata conoscenza dei luoghi.

In occasione di scavi e sistemazioni di ampie superfici è opportuno, avvalendosi di tecniche di studio e di analisi preliminare (quali ad esempio le indagini non invasive tramite georadar, ecc.), formare un quadro sulla consistenza delle stratificazioni storiche del sito.

Ogni qual volta sarà possibile il cantiere, analogamente a quanto avviene nel campo del restauro architettonico, dovrà essere preceduto da analisi e indagini storiche tramite le quali il progetto potrà arricchirsi di nuovi elementi capaci di rinnovare l'interpretazione degli spazi urbani.



Armungia (Immagine in alto). La presenza di un nuraghe all'interno del centro abitato, fenomeno ben attestato nei paesi della Sardegna, evidenzia la continuità insediativa e impone l'adozione di interventi caratterizzati dalla più alta sensibilità progettuale tesa al rispetto della storia.

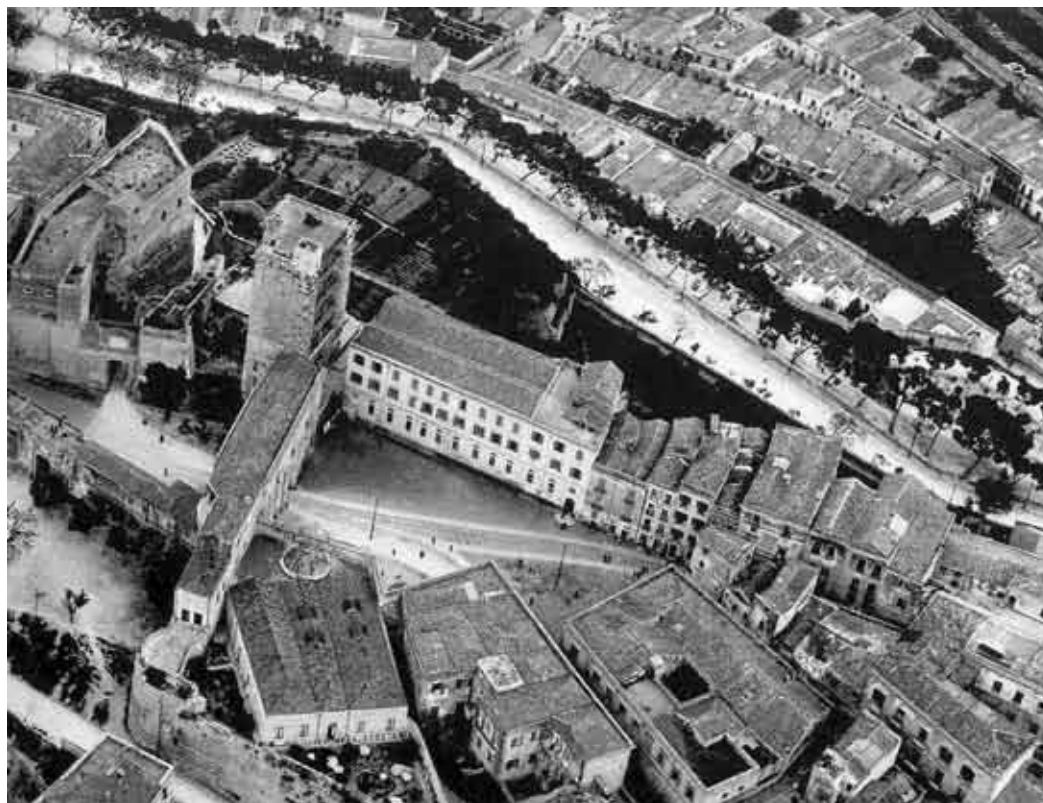
Si deve infatti ricordare che una notevole parte dei centri abitati della regione è radicata su preesistenze importanti di epoca nuragica, punico-romana, del medioevo pisano e aragonese e di altre importanti e più recenti epoche. E' interesse della comunità rilevare e diffondere la conoscenza di tali preesistenze o manufatti, anche al fine di amplificare il prestigio culturale locale e recuperare una dimensione rinnovata della propria storia, sulla quale costruire una politica di attività legate alla tutela ed alla conoscenza.

Gesico (Immagine a sinistra). Il sito di una chiesa dedicata a San Sebastiano, al margine e in diretta relazione con il contesto storico del paese, ha rivelato preesistenti case puniche e un ancora più antico nuraghe polilobato di imponenti dimensioni. La stratificazione dei siti e la loro ricchezza culturale, spesso non evidente prima degli interventi, impone l'adozione di particolari attenzioni e possibilmente di indagini preliminari in occasione di scavi urbani per la formazione di sottofondi o posa di sottoservizi.

Cagliari. I bastioni occidentali della città, tra i quartieri pisani e le espansioni moderne, sono tuttora un elemento di raccordo tra quartieri differenti e, se pure con nuove funzioni, rappresentano un alto valore nel paesaggio urbano attuale sul quale collocare con molta cura le nuove funzioni.



Cagliari. Le mura medievali, la piazza e il tessuto abitativo storico si presentano in questa immagine con una straordinaria armonia di segni e di forme, caratterizzata da uniformità di materiali e dimensioni costruttive.





Sant'Antioco. La necropoli punica, oggi in diretta relazione con l'abitato, deve essere oggetto di attenti interventi al contorno, finalizzati a ricucire ed integrare in un processo di riqualificazione del sito le forme edilizie dissonanti e prive di relazioni con l'area archeologica. (Foto Teravista).

2. CRITERI DI INTERVENTO PER LA MANUTENZIONE E RIQUALIFICAZIONE. CASI RICORRENTI

2.1 MORFOLOGIA, ASSETTO E CONSISTENZA DEGLI SPAZI PUBBLICI

La forma planimetrica degli spazi pubblici, costituita dal complesso di strade, vicoli, slarghi, piazze, sagrati, rogge, pozzi, fontane, canali e aree verdi, è da considerarsi un valore da tutelare.

Tutti gli andamenti planimetrici che disegnano la forma e i confini tra gli spazi pubblici e gli spazi privati sono infatti il risultato di un processo plurisecolare segnato da modificazioni della proprietà privata, da progettazioni pubbliche, da espropri, ridisegni di tracciati o lottizzazioni non sempre documentati nella storia locale.

Le lunghe elaborazioni storiche dei luoghi costruiscono l'ambiente urbano che percepiamo tramite i rapporti spaziali tra gli elementi architettonici e gli spazi aperti, gli ambiti di collocazione prospettica dei monumenti, le forme e le qualità delle superfici e dei materiali che li costituiscono.

Alcune peculiari forme stradali o di spazi pubblici, come ad esempio i terrapieni di accesso alle case disposti lungo i lati della via e accessibili alla maniera di grandi

I terrapieni di accesso alle case disposti lungo i lati della via alla maniera di grandi ballatoi erano funzionali a preservare le abitazioni dalle periodiche esondazioni; l'indiscriminata eliminazione di tali elementi, oltre a modificare l'assetto storico e spaziale dei luoghi, introduce anche un fattore di rischio.

In altri casi l'ingresso rialzato e collegato alla strada tramite una scala esterna riprende il modello del profferlo tipico dell'edilizia di origine medievale.



ballatoi, rispondevano in genere a funzioni consigliate dal carattere idrogeologico dei siti, soggetti nei lunghi periodi, ad allagamenti o esondazioni; l'indiscriminata eliminazione di tali elementi, oltre a modificare l'assetto storico e spaziale dei luoghi, introduce quindi anche un fattore di rischio.

Sono pertanto sempre vietate le operazioni di modificazione arbitraria e generalizzata, quali l'omologazione di sezioni stradali, i riallineamenti dei fronti edificati o le loro modifiche, la reinterpretazione della morfologia di luoghi finalizzata ad assecondare esigenze quali il traffico veicolare, l'uso di superfici a fini commerciali, o alla creazione di elementi estranei e falsamente innovativi. Nella progettazione degli spazi pubblici devono di norma essere mantenute inalterate le forme e gli elementi costitutivi originari quali pendenze, terrapieni, gradonate, recinti, muri di sostegno ed i loro arredi o le loro funzionalità e tradizioni d'uso.

Sono invece sollecitati ed auspicabili gli interventi volti a riqualificare ambiti urbani impropriamente trasformati in tempi recenti sia nella forma planimetrica sia nel loro assetto morfologico, attraverso la ricostituzione di assetti planimetrici originari, di rapporti tra pieni e vuoti o ripristino di condizioni percettive, altimetriche o di arredo urbano preesistenti.

In presenza di un bene identitario i punti di vista e i percorsi nonché le quinte stradali e quindi le architetture pubbliche e private devono essere coinvolti nel ragionamento progettuale.



La forma dei sagrati delle chiese costituisce spesso un elemento compositiva integrato nel monumento fin dalla sua origine; la sua modifica porta alla perdita della percezione spaziale originaria e allo snaturamento del rapporto tra il monumento e l'abitato.

Santa Teresa. Lo sviluppo delle funzioni e la distinzione delle superfici d'uso, in particolare nelle piazza storiche, non deve necessariamente essere sottolineata da elementi progettati e caratterizzati al punto da creare divisioni radicali tra gli ambiti spaziali e tra elementi edificati al contorno.

La nuova gradinata nell'immagine, se pure realizzata con elementi di nuova fattura, riprende l'originale impianto dell'opera.

Cagliari. Il vicolo gradinato unisce due vie principali del quartiere medievale di Villanova di Cagliari; l'originale impianto, se pure coperto d'asfalto, deve essere recuperato mantenendo gli originali elementi lapidei originali.



Analoghe attenzioni devono essere applicate anche in ambiti extraurbani o in contesti insediativi prettamente rurali o minori come i furriadroxius, le cumbessias, gli stazzi, o più in generale nelle aree interessate da elementi e manufatti di carattere storico e identitario.

In questi contesti si devono seguire i seguenti principi generali:

- rispettare il rapporto spaziale tra il manufatto e il contesto naturale evitando qualsiasi genere di costruzione o volume di servizio nell'immediato intorno in modo da evitare interazioni visive che comprometterebbero valori propri del sito. Tra questi valori rientrano anche questioni non materiali come il vuoto, l'isolamento, la solitudine o la posizione peculiare o dominante sul territorio, tutti incompatibili con la presenza di centri servizi, recinzioni, minigolf (!) sale polifunzionali e altro.

- La distanza dalle preesistenze monumentali o identitarie, la forma e la dimensione architettonica di ogni nuovo intervento, così come la scelta della posizione devono essere attentamente valutate in ragione del carattere di ogni singolo luogo con attenzioni talvolta anche maggiori di quelle comunque imposte dalla vigente normativa di tutela.

Deve essere fermamente ribadito il concetto che i luoghi di importanza monumentale ed identitaria, particolarmente se collocati in posizioni eminenti e "solitarie" nel territorio, devono essere mantenuti nel loro assetto originario. Le attrezzature di visita ed i servizi, così come le pavimentazioni, le illuminazioni, i presidi fissi o di recinzione, sono spesso non necessari, né per la visita né per il controllo del sito; i presidi di visita di nuraghi, chiese campestri, santuari o elementi analoghi devono quindi essere distinti e collocati in autonoma posizione rispetto al bene.



Il nuraghe Piscu presso Senorbì, intatto nella sua consistenza monumentale, ha subito un grave danno dalla modifica dell'originario paesaggio cerealicolo dei campi aperti e privi di qualsiasi recinzione al suo contorno (open field), in una prima fase dovuto alla chiusura di alcuni sondaggi archeologici e poi seguito dall'impianto nei fondi vicini di differenti colture.

Poetto (Cagliari). La pineta un tempo presente sul cordone litoraneo tra la spiaggia e gli stagni di retrospiaggia, a seguito di un insieme non coordinato di interventi (costruzione di una strada nuova, di parcheggi, di basamenti in cemento e spessi riempimenti in pietrame) risulta integralmente sostituita da elementi industriali di bassa qualità non in grado di integrarsi con l'alto valore paesaggistico del luogo.



Santa Maria di Sibiola. La chiesa giudicale, un tempo isolata nel paesaggio e racchiusa entro un piccolo recinto con cumbessias, è stata inquadrata nella rigida prospettiva di una scalinata in asse con il doppio abside, non utile sul piano funzionale e proposta applicando modelli prospettici tardorinascimentali, del tutto estranei al contesto campestre. La "valorizzazione" dell'intorno, a spese del paesaggio agrario di origine medievale, e a vantaggio di attrezzature diverse, ha modificato radicalmente il ruolo del monumento





Oschiri NS di Castro (Alvito)

La chiesa medievale di Nostra Signora di Castro, è una delle tantissime chiese campestri isolate nel territorio e in delicato equilibrio con il paesaggio circostante. Qualsiasi intervento di modificazione al contorno o di ampliamento del sistema costruito storico, se pure pensato con finalità di servizio al bene monumentale, può modificare radicalmente il sistema; eventuali interventi devono quindi essere collocati a notevoli distanze. (Foto Teravista).

2.2 LE PAVIMENTAZIONI

All'interno dei centri storici l'uso pedonale deve essere considerato un valore prioritario rispetto all'uso carrabile. La rete viaria dei centri minori è infatti in genere caratterizzata da alcuni percorsi di attraversamento e di carattere principale – interessati da flussi di traffico anche intercomunali - dalla quale si diparte una fitta rete di vie minori, vicoli, piazze e slarghi: su questi ultimi elementi sarà opportuno favorire un disegno capace di privilegiare l'uso pedonale e utilizzare materiali pavimentazioni posate a secco, più vicine alle tradizionali forme degli acciottolati, dei lastricati, ecc.



Sanluri. Un vicolo, così come una via di limitata circolazione pesante, può essere agevolmente pavimentato seguendo sistemi tradizionali di posa a secco senza ricorrere a sottofondi in cemento.

La praticità delle pavimentazioni non posate su massetto di calcestruzzo si rivela ogni qualvolta sia necessario intervenire per modificare o mantenere reti o sottoservizi.

In merito alla tipologia progettuale si deve ricordare che, in particolare in contesti con bassa intensità di traffico, l'inserimento dei marciapiedi può non essere necessario o costituire un arbitrario ammodernamento di una configurazione tradizionale; è preferibile una sezione stradale continua e priva di barriere architettoniche in tutti casi dove le ridotte dimensioni stradali non permettano adeguate larghezze di marciapiedi e carreggiate.

In presenza di pavimentazioni storiche si dovrà procedere al ripristino e all'integrazione delle stesse e non alla totale sostituzione.

Il progetto di nuove pavimentazioni sarà subordinato allo studio e al riferimento alle tipologie di pavimentazioni di qualità già esistenti nel contesto storico di riferimento. Si dovrà prediligere la scelta di materiali locali o, anche se provenienti da altre aree regionali, già in uso localmente. Qualora tali materiali non fossero più reperibili, o le pavimentazioni storiche non dessero garanzie funzionali e qualitative adeguate, dovrà essere attentamente studiata e motivata la compatibilità con il contesto dei nuovi materiali introdotti.



Castiadas. La ripresa di motivi e pavimentazioni originali non deve limitarsi alla semplice imitazione del disegno ma essere capace di riproporre le qualità originarie dei materiali e le loro peculiari lavorazioni superficiali e di posa in opera.

Nuove pavimentazioni del Castello di Cagliari integrano alcune vecchie porzioni con differenti lavorazioni dei lastroni e con l'inserimento di un acciottolato che, a seguito della posa su cemento ed all'eccessiva distanza tra i ciottoli, risulta impraticabile.



Cagliari. Pavimentazione storica decorosamente composta mediante l'accostamento di lastroni di granito di grosso spessore e acciottolato.



- Particolarmente in contesti periurbani, extraurbani o rurali, le superfici un tempo sterrate possono essere trattate con terre stabilizzate evitando manti asfaltati o lastricati, in contrasto con gli assetti originari.

- I sistemi di posa utilizzati per la costruzione delle pavimentazioni devono essere tali da garantire la coesistenza delle architetture a margine. Occorrerà infatti provvedere allo smaltimento delle acque meteoriche evitando l'accumulo in prossimità delle fondazioni e realizzare una permeabilità delle pavimentazioni tale da non compromettere la salubrità delle murature degli edifici adiacenti. Pavimentazioni a schiena d'asino saranno riservate in contesti dove precedenti esempi e adeguate sezioni stradali permettano la gestione corretta delle fasce adiacenti all'edificato storico.



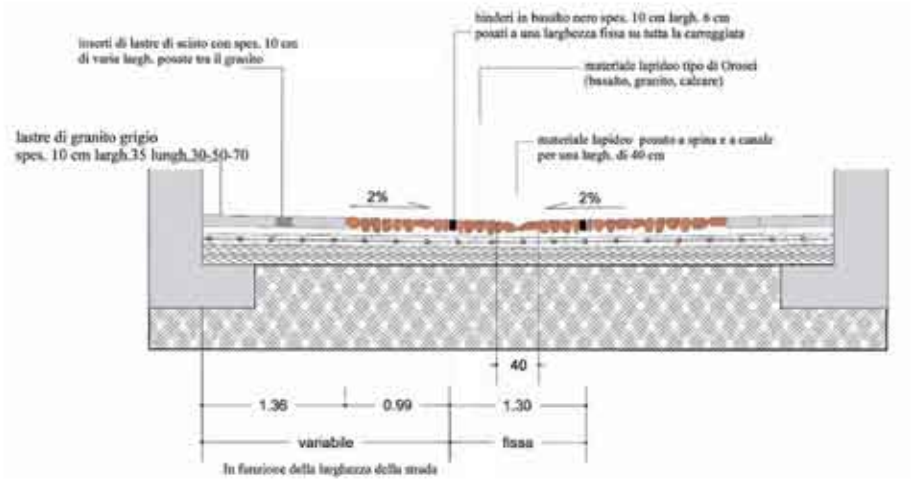
Iglesias, Corso Umberto. L'uso di differenti materiali nella progettazione stradale, pur adoperato in contesti urbani storici, deve attentamente adattarsi alla forma delle vie e alle funzioni di transito previste.

Selargius (Immagine a sinistra), Solarussa e Sorgono (Immagini in alto nella pagina successiva). L'accostamento di pavimentazioni impermeabilizzate con sottofondi di cemento o dotate di pendenze non correttamente conformate apporta gravi danni alle strutture murarie portanti delle case storiche, dovuti all'umidità ascendente.



Per quanto riguarda le tecniche di posa, si dovrà in prima istanza fare riferimento a quelle tradizionali, prediligendo quella a secco (elementi lapidei su sabbia, con un adeguato drenaggio e sottofondo) che garantisce la permeabilità del suolo e favorire la raccolta delle acque superficiali in maniera puntuale a distanza adeguata dai fabbricati. Qualora attente valutazioni tecniche ne dimostrassero la necessità, a causa di motivi legati alla natura del terreno, alle pendenze, al tipo di traffico ritenuto ammissibile (che dovrà essere attentamente valutato) sarà proponibile il ricorso a sottofondi in calcestruzzo.

La pavimentazione rappresentata in sezione, pur dotata di una opportuna pendenza funzionale alla raccolta delle acque verso la mezzeria, mostra cinque differenti materiali e una eccessiva armatura composta da sottofondi in cemento e reti metalliche.





La posa su sabbia degli elementi lapidei rappresentati in sezione garantisce, oltre alla naturale traspirazione del terreno, la semplicità dei futuri interventi di manutenzione.

- Tecniche di taglio e di lavorazione dei materiali lapidei dovranno in generale essere improntate alla migliore e più essenziale funzionalità contemporanea, accettandone consapevolmente la diversità rispetto a tecniche storiche oggi difficilmente riproponibili. L'intervento artigianale, in contesti di mercato e produttivi adeguati, può essere comunque utile previsto per migliorare le qualità del prodotto di base e la tecnica di posa.



Piazza Palazzo (Immagine a sinistra) e Piazza Roma (Immagine nella pagina seguente).

I disegni eccessivamente elaborati di queste due piazze di Cagliari ed Oristano, ispirati il primo alla facciata della Cattedrale ed il secondo ad un intreccio di circonferenze, si rendono protagonisti di ambienti già fortemente connotati su piano storico ed artistico senza assolvere ad importanti requisiti di transitabilità ed essenzialità compositiva.



- Nel caso di restauro puntuale di antiche pavimentazioni esistenti e funzionanti si farà ricorso a lavorazioni a mano per evitare inserimenti “di contrasto”. Le tecnologie tradizionali potranno ancora essere applicate in casi documentati in cui prosegua effettivamente la pratica delle “culture costruttive” delle pavimentazioni lapidee storiche.

Bonarcado. Tre tipi di pavimenti e tessiture, realizzate con differenti materiali e colori, frammentano lo spazio tra le chiese che si affacciano sulla piazza. L'esagerata ricerca di geometrie, in questo caso espressa mediante la sottolineatura di una prospettiva assiale moderna orientata sulla facciata, non è culturalmente armonizzabile con l'immagine e la dimensione altomedievale della chiesa. Ad una esaltazione dell'immagine della pavimentazione corrisponde la perdita di significato del monumento.





Orani. Una tessitura casuale e l'inserimento di materiali avulsi dalla tradizione locale delle pavimentazioni, quale il mattone adoperato per canalette e giunti tra strada ed edifici, influisce negativamente sulla percezione dello spazio pubblico.

- Sono da evitare rigorosamente le pavimentazioni in lastre di spessore sottile o inadeguato rispetto alle loro dimensioni, fragili, funzionalmente non adatte ed espressivamente in contrasto con l'uso del massello lapideo proprio delle pavimentazioni storiche e anche delle migliori pavimentazioni contemporanee.

- Nella progettazione delle pavimentazioni si dovrà prediligere una scelta di materiali e soluzioni formali improntate alla semplicità e alla essenzialità, giustificate da riferimenti storici e funzionali. Eventuali disegni complessi dovranno essere motivati in modo molto preciso da analisi storiche. In assenza di particolari riferimenti culturali locali non si giustifica il ricorso ad eccessive elaborazioni geometriche, all'accostamento gratuito di materiali di differente natura e colore e in generale a esecuzioni inutilmente costose e ricercate, spesso inserite in contesti urbani di carattere rurale o comunque architettonicamente semplici.

2.3 GLI ARREDI URBANI LA SEGNALETICA E LA PUBBLICITÀ

Di fronte al progetto degli arredi urbani è necessario dimensionare il tenore dell'intervento in relazione al carattere del luogo, distinguendo tra interventi nelle città, nelle cittadine, nei piccoli paesi o in ambienti rurali o extraurbani; la semplicità degli interventi ed i riferimenti formali e stilistici devono necessariamente adeguarsi alla dimensione estetica dei luoghi, evitando impropri processi di nobilitazione e cambio di significato.

Nei centri storici regionali, in particolare nei centri minori, l'arredo urbano era limitato a pochi elementi di carattere funzionale, legati a funzioni specifiche più che a prospettive decorative. Ciò non ostante la progettazione dell'arredo urbano, se curata ed essenziale, può contribuire al miglioramento dell'ambiente del centro storico, purché sia in grado di intervenire in modo integrato ed unitario, comprendendo l'insieme dei segni che modificano o caratterizzano i centri storici odierni, quali insegne, cartellonistica, ecc.



Un semplice acciottolato, impedrau, pur privo di complicati interventi grafici e compositivi, risolve egregiamente un ambito non centrale racchiuso tra alcuni edifici di carattere tradizionale.

- In presenza di arredi urbani storici si dovrà procedere al ripristino e all'integrazione degli stessi e non alla loro indiscriminata sostituzione;
- il progetto di nuovi arredi urbani sarà subordinato allo studio del contesto locale, con particolare riferimento ai caratteri di estrema essenzialità delle architetture dei centri storici regionali;



Il progettato segno di compluvio sottolinea eccessivamente il carattere rurale del luogo conferendogli una veste urbana non consona.

Il rapporto stridente tra la pensilina coperta e l'ingresso alla viabilità storica appare quasi frutto di un fotomontaggio, ed è espressione di accostamenti di linguaggi, materiali e tecniche sostanzialmente differenti.



Sagama. Tra la vasta gamma di elementi di produzione industriale offerti quale soluzione di arredo per centri storici, capace di spaziare tra le più sofisticate tecnologie dell'acciaio e i rifacimenti storicizzanti di ispirazione viennese o ottocentesca, la presente immagine illustra una scelta posizionata sull'opposto versante vernacolare, con un disegno apparentemente monolitico e arcaico; la soluzione formale tradisce però i riferimenti alla modernità, esplicitata nella dotazione di un comodo schienale, di piedi da divano e da cuscini.



- i riferimenti stilistici dovranno essere appropriati, evitando anacronismi quali la collocazione di arredi (corpi illuminanti, panchine e simili) di stampo classicista ottocentesco in centri storici di carattere rurale; analogamente gli eccessi linguistici di alcuni elementi di design moderno, così come la stravagante proposta di elementi vernacolari, possono risultare lesivi del carattere dei luoghi;

- anche nella scelta dei materiali si dovranno prediligere, là dove è possibile, quelli locali o nel caso non fossero più reperibili o estraibili, in subordine, fare ricorso a tipi e materiali che realizzino una forte integrazione con il contesto.

2.4 IL VERDE URBANO

Il verde urbano delle aree storiche dei centri minori si caratterizza in genere per una forte continuità con il paesaggio agrario circostante.

Il rapporto di adiacenza tra il centro storico ed il suo paesaggio agrario, in tutte le situazioni dove si è conservato, deve essere considerato un valore importante da preservare sia al fine di un equilibrato rapporto tra le aree densamente costruite del centro e le aree verdi, sia come riferimento prioritario al quale associare la progettazione ed il riequilibrio dei margini del centro abitato.

Il diretto contatto tra il paesaggio e l'insediamento può esprimersi attraverso:

- il paesaggio agrario tradizionale coltivato, secondo la tradizione dell'area
- le zone degli orti, in genere fittamente parcellizzati ed irrigati
- aree incolte o espressione del sistema naturale originario (montano, fluviale ecc.) ovvero contenenti elementi notevoli sul piano culturale o monumentale

Tutti gli elementi su indicati costituiscono un valore di pregio da tutelare nella loro forma particellare originaria, recuperandone le funzioni e utilizzandole per ripristinare un corretto rapporto tra insediamento e ambiente.

All'interno degli insediamenti, spesso anche dei centri minori, il verde urbano tradizionale si esprime attraverso differenti declinazioni tra parti private e pubbliche; la presenza di alberi da frutto o pergole (talvolta curate da privati), la presenza di alberature o siepi lungo le grandi vie di attraversamento, devono essere tutelate e preservate quali elementi caratterizzanti il centro abitato.

Bosa. La scelta delle piante d'arredo, in particolare in presenza di elementi di rilevante funzione paesaggistica, deve valutare con equilibrio le modificazioni indotte nella percezione generale dei luoghi.



In tutti gli ambiti insediativi di carattere urbano, nelle città e nei centri oggetto di interventi progettuali storici di sistemazione di ambiti di pregio quali piazze, aree religiose, viali ecc., è necessario, al momento di istruire un processo di progettazione o modifica, acquisire tutti i dati necessari alla valutazione dell'assetto del progetto originario, mediante indagini, documenti o rilievi puntuali. In tali casi la reintegrazione o il recupero della forma, mediante accurati interventi filologici, costituisce l'obiettivo prioritario del progetto.

Quando sia necessario od opportuno intervenire per riqualificare ambiti degradati, anche al fine di ridisegnare le aree verdi, con inserimenti nuovi o tesi a coinvolgere aree non storicamente destinate a verde, il progetto deve far riferimento alle linee culturali preesistenti o, se di contenuti innovativi, procedere attraverso motivati processi compositivi.

E' certamente consigliabile l'utilizzo del verde sia in ambiti urbani sia quale elemento utile per disegnare e ricucire, in processi di più ampia riqualificazione urbanistica, i margini dell'abitato; tuttavia sarà bene sottolineare come non in ogni contesto il verde risulti appropriato, soprattutto nei contesti storici, nei quali esso risulta sin dall'origine escluso dagli spazi pubblici, in quanto la dimensione naturale risultava talmente incombente che si riteneva più appropriata per lo spazio del villaggio la più completa artificialità.

2.5 L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Particolare attenzione va riposta nel progetto di illuminazione dei centri storici, eliminando o comunque minimizzando l'inquinamento luminoso. A tal fine, se è importante corredare i progetti di uno studio illuminotecnico che contempli tutti i parametri che determinano la qualità della luce (intensità, colore, posizionamento, numero etc. delle fonti luminose), è anche importante differenziare gli spazi considerando il rapporto tra spazi pubblici di intensa frequentazione e spazi a carattere vicinale, modulando i vari ambiti con differenti parametri di luminosità.

- Tra i criteri di scelta degli apparecchi illuminanti e di tutti i loro accessori si devono contemplare, tra gli altri, anche la valutazione della qualità dei materiali dei singoli componenti, poiché questo, pur essendo un probabile maggior onere in fase di esecuzione, si traduce in un sicuro risparmio nella fase di gestione e manutenzione.
- Nella scelta del supporto della fonte luminosa si dovranno prediligere materiali e soluzioni formali improntati alla semplicità e alla essenzialità. Questo va preso in considerazione in particolare nei centri storici degli ambiti rurali dove, in assenza di un consolidato sistema tradizionale di illuminazione pubblica, è necessario minimizzare l'impatto del nuovo impianto.

Cagliari. La scelta dei lampioni di illuminazione in un ambito storicamente dotato di elementi di forte presenza e compiutezza formale, può introdurre incompatibili effetti complessivi. Pur senza valutare la qualità della fonte luminosa (l'immagine è stata ripresa in pieno giorno), né entrare nel merito delle scelte formali (il singolo oggetto è semplice e razionale nel disegno, colorato di nero) la presenza di un numero così alto di pezzi e la loro notevole dimensione, insieme al forte contrasto col biancore dei bastioni, generano un eccessivo disturbo, un "rumore semantico" che si somma ad altri elementi quali le sponde prefabbricate poste a sostegno e protezione della rampa carrabile aperta verso i nuovi parcheggi.



- Nel caso di apparecchi illuminanti che costituiscano rifacimenti “in stile” questi, oltre ad essere in generale sconsigliati per il loro carattere spesso piattamente imitativo, dovranno essere utilizzati in ambiti dove esistono riferimenti storici a quella specifica tipologia stilistica, e comunque in modo tale da non creare contrasto con ambienti di forte carattere rurale.
- In ambiti prevalentemente residenziali si eviti il confronto diretto tra il cono di luce e le facciate delle case, dirigendolo verso il basso o adoperando parabole a fascio asimmetrico, in particolare quando si è costretti a posizionare l'apparecchio illuminante vicino all'edificio.
- Nelle diverse parti di uno stesso ambito urbano va posta particolare attenzione al progetto illuminotecnico, coordinando le variazioni del gradiente luminoso, l'intensità di luce e la temperatura della fonte luminosa.
- Altro fattore importante è l'attenzione che dovrà porsi per evitare fenomeni di abbagliamento a chi percorre la via pubblica e a chi abita ai margini della stessa; i punti luce incassati nella pubblica pavimentazione spesso generano disturbi e potenziale pericolo.
- In ambiti extraurbani si devono valutare con particolare attenzione tutti i progetti per illuminare monumenti e siti di interesse paesaggistico, al fine di evitare di alterare, oltre agli equilibri ecosistemici, la reale percezione dei luoghi.
- Nella progettazione e nella scelta dei sistemi di illuminazione pubblica l'importante parametro del risparmio energetico non deve portare a sottovalutare i parametri qualitativi legati alla temperatura del colore e alle scelte di corretto inserimento dell'impianto nel contesto.

2.6 GLI IMPIANTI TECNOLOGICI E IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE PUBBLICA

Le reti di distribuzione e l'impiantistica pubblica ha seguito in passato, sia nelle città sia nei paesi, criteri poco attenti alle forme ed al decoro generale degli spazi pubblici. In occasione di nuovi interventi di recupero urbano è oggi necessario riordinare e ristudiare il ruolo dell'infrastrutturazione e dell'impiantistica in modo complessivo ed esauriente.

Le società che gestiscono la distribuzione dei servizi quali l'energia elettrica, l'acqua, il gas, telefonia ecc. impongono delle soluzioni standard che, formate su aree residenziali di nuova edificazione, non tengono mai conto del contesto nel quale devono essere inserite. Il ruolo di bene paesaggistico assunto dai centri storici – dai suoi spazi pubblici ma anche dalle residenze private - impone una nuova attenzione verso le forme e i metodi di installazione degli impianti. In particolare modo pozzetti e vani di ispezione o per contatori devono essere oggetto di specifica attenzione; analogamente le linee non devono essere collocate sui fronti edificati a vantaggio di cavidotti interrati che dovrebbero contenere le linee aeree che oggi deturpano i centri storici.

Analogamente i grandi impianti (climatizzazione, trasformazione, etc.), siano essi pubblici o privati, non devono trovare collocazione negli spazi pubblici, al fine di non alterare sia dal punto di vista visivo che acustico l'ambiente storico.

2.7 ELEMENTI PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

37

La forma e la struttura degli spazi pubblici nei centri storici, in particolare le piazze e gli ambiti di relazione adiacenti a monumenti, devono essere tutelati in conformità con la loro immagine originaria.

La necessità di agevolare la frequentazione di alcuni ambiti, di dotarli quindi dei requisiti di accessibilità o visitabilità, non può portare alla loro modificazione irreversibile.

Se necessari, i dispositivi per il superamento delle barriere architettoniche non dovranno essere dissimulati, con effetti di falso, ma eventualmente giustapposti agli edifici, considerandoli come oggetti tecnologici da progettare in termini di qualità. In particolare:

- La scelta del dispositivo per l'abbattimento delle barriere architettoniche (servoscala, rampa, ecc.) deve essere effettuata privilegiando l'opzione che minimizza l'impatto visivo salvaguardando al meglio i valori storici da tutelare e lo spazio pubblico.



Tratalias (Immagine a sinistra e Immagine pagina successiva). Il un contesto di borgo rurale noto per la presenza di una delle più armoniose cattedrali romanico-pisane della regione le scelte di trattamento degli spazi pubblici dovrebbero essere ispirate da grande semplicità e sobrietà. L'introduzione di articolati sistemi di aiuole e rampe di accesso inamovibili, dissonanti per forma e materiali ed in competizione estetica con le scale medievali, impoverisce gravemente l'immagine complessiva e l'armonia dei luoghi.



- Le rampe posizionate su prospetti o rivolte verso gli spazi pubblici devono essere sempre amovibili e progettate con criteri di sobrietà e leggerezza; le rampe saranno preferibilmente scomponibili in porzioni modulari movimentabili, e non necessariamente collocate sull'ingresso principale se tale scelta porta alla modifica sostanziale dei piani originali del luogo.
- In nessun caso la costruzione di rampe o dispositivi di mobilità deve comportare modifiche irreversibili sulle strutture di prospetto né della conformazione e dell'articolazione degli spazi pubblici al contorno delle architetture.